

NON
UNA **Di**
MENNO
ASTI  **i**

manifesto

L'8 Marzo

facciamo nostra una battaglia storica

Non un giorno di festa ma **un giorno di lotta**.

Da quel primo sciopero dell'8 marzo del 1917 che ha visto le donne della classe lavoratrice di San Pietroburgo unirsi in corteo per chiedere la fine della guerra, manifestazione da cui è nata la Giornata Internazionale della Donna, molto tempo è passato.

Molte battaglie sono state combattute e vinte, ma c'è ancora da fare tanto.

I diritti ottenuti con fatica dalle lotte femministe dell'ultimo secolo oggi vengono messi sempre più in discussione da un'area politica reazionaria e retrograda. Nonostante l'uguaglianza giuridica continuiamo a subire una discriminazione sistemica.

Per questo riteniamo necessario, nella nostra realtà astigiana, dare vita a un movimento transfemminista che vigili sulla condizione femminile e collabori con i diversi soggetti del territorio per portare un sostegno concreto alle donne della nostra provincia in ambito lavorativo, sociale, sanitario, ...

Per questi motivi abbiamo deciso di ricostituire Non una di meno Asti nato nell'aprile 2019.

Il nostro femminismo è intersezionale, considera cioè la sovrapposizione di più livelli di discriminazione, che si aggiungono a quella di genere e possono riguardare l'etnia, la classe sociale, la religione, l'orientamento sessuale, l'identità di genere, lo stato di salute o altro ancora.

A livello nazionale aderiamo al manifesto di Non una di meno, ma avendo sempre come scopo obiettivi concreti abbiamo elaborato collettivamente 8 aree di intervento in cui vorremmo muoverci sempre in un'ottica di collaborazione con le realtà già attive sul territorio.

MANIFESTO

Salute e sanità

La condizione del nostro Sistema sanitario nazionale risente di anni di privatizzazioni e tagli dei fondi con il risultato di **liste d'attesa infinite e carenza di personale**. Il **diritto a un sistema sanitario pubblico e gratuito** rischia di essere smantellato a favore delle realtà private. Riteniamo prioritaria la via di una collaborazione costruttiva, continua e organizzata tra le istituzioni che operano in città e provincia.

Abbiamo bisogno di un approccio di genere nella pratica clinica che consenta la **personalizzazione delle cure tramite la Medicina di Genere (MdG), come stabilito dal Piano per l'applicazione e la diffusione della medicina di genere** sul territorio nazionale nel 2019. Si tratta di un approccio che si propone di rivedere dalle fondamenta la medicina, partendo dalla constatazione che tra uomini e donne vi sono grandi differenze, in termini biologici, funzionali e psicosociali, e che dunque occorre tenere conto di queste diversità quando si fa ricerca, prevenzione, diagnosi e cura. Perciò chiediamo **interventi più incisivi a partire dalla formazione del personale sanitario** prevedendo ad esempio che una parte dei crediti formativi obbligatori per i professionisti sanitari sia dedicata alla MdG.

Solleciti che diventi operativa la Legge regionale che ha inserito nel Sistema sanitario il **test prenatale non invasivo (NIPT): gratuito per le donne con rischio intermedio di gravidanza e a prezzi calmierati per le gravidanze a basso rischio**, al fine di limitare il ricorso a tecniche di diagnosi più invasive. Chiediamo altresì che il **test del DNA fetale sia offerto gratuitamente a tutte le donne in gravidanza**.

La vulvodinia e la neuropatia del pudendo devono essere riconosciute come **malattie croniche e invalidanti**. È necessario che vengano istituiti centri regionali per il trattamento del dolore pelvico e che le persone che ne sono affette possano accedere gratuitamente alle cure necessarie.

Chiediamo infine **maggiori tutele per contrastare la violenza ostetrica** (abusi verbali, rifiuto di somministrazione di terapie per il dolore, attuazione di interventi o pratiche senza consenso) da parte del personale sanitario durante il parto.

Diritto all'aborto

In Italia l'aborto è un diritto garantito dalla legge, ma spesso ce ne si dimentica in particolare in regioni come il Piemonte con amministrazioni di destra ultracattolica e retrograda. Primo ostacolo alla sua piena applicazione è senza dubbio l'**obiezione di coscienza** (ad Asti i ginecologi obiettori sono 5 su 16, le ostetriche obiettrici 11 su 40). Vigilare su questo aspetto continua perciò a essere necessario. Sollecitiamo la Regione Piemonte ad adeguarsi alle linee guida dell'AIFA del 2020 sulla somministrazione della pillola abortiva **RU 846**, perché possa essere somministrata anche dai consultori senza il ricovero.

Le **associazioni antiabortiste** devono rimanere fuori dagli ospedali e non possono essere finanziate con centinaia di migliaia di euro di fondi pubblici: solo nel 2024 la Regione ha messo in bilancio un milione di euro per il Fondo "Vita nascente" per quelli che dicono di essere rivolti alle donne in difficoltà economico-sociali, ma che in realtà finanzieranno quasi esclusivamente i centri locali di "aiuto alla vita".

Parità salariale e lavoro

La disparità parte dalla busta paga (ad Asti le donne guadagnano in media il 26% in meno rispetto agli uomini). Questo anche perché la popolazione femminile ha in media più **contratti part time involontari, precari o stagionali** dove le possibilità di avanzamento carrieristico sono inferiori. Sono le donne a dover lasciare il lavoro per occuparsi dei figli o di familiari non autosufficienti. **Ogni rivendicazione femminista parte dall'aspetto economico**: senza indipendenza non saremo mai libere.

Sono perciò necessari **più controlli nelle aziende** per garantire il rispetto di leggi già presenti contro la discriminazione di genere. È fondamentale un **aumento degli stipendi** (l'Italia è tra i pochissimi paesi UE a non avere un salario minimo legale), anche in ottica di un incremento del costo della vita, e il taglio della selva di **tipologie contrattuali precarie**. Chiediamo inoltre una maggiore organizzazione dei turni di lavoro che vanno comunicati con preavviso in particolare per le madri lavoratrici.

Lavoro di cura non retribuito

Il grande peso che grava sulle spalle delle lavoratrici è il lavoro di cura non retribuito: uscite da lavoro alle donne spetta il lavoro di accudimento di figli, parenti anziani o disabili e della casa, lavoro ancora considerato prettamente femminile. Le donne non devono dover sopperire alle mancanze del welfare.

Perciò chiediamo **più posti negli asili** che ad Asti sono ancora troppi pochi. Gli asili e le scuole dell'infanzia devono essere accessibili e capillari sul territorio, troppo spesso le madri devono fare delle rinunce al lavoro, perché gli asili sono troppo costosi o non c'è posto. E' inoltre necessario prevedere **centri estivi pubblici, servizi flessibili e gratuiti di pre e post scuola**.

Il governo si riempie la bocca parlando di famiglia, ma le politiche per le madri non ci sono. Il **bonus mamme**, messo a bilancio per il 2024, è uno specchietto per le allodole: la detrazione fiscale riguarderà solo circa il 6% delle madri lavoratrici.

Nell'ottica di una maggior divisione dei compiti tra genitori chiediamo **l'estensione del congedo obbligatorio di paternità** retribuito che in Italia è di appena 10 giorni. Per liberare le lavoratrici dal lavoro di cura il sostegno di badanti e colf è fondamentale, perciò chiediamo una **legge regionale** per sostenere **l'attività delle caregivers** che tra le altre cose consenta l'assunzione con contratti regolari.

Violenza di genere

In Italia la violenza di genere, sia essa fisica, psicologica o economica, è un **problema sistemico**.

Chiediamo **più case provvisorie di accoglienza per le donne vittime di violenza** e per i loro figli, **finanziamenti più significativi alle associazioni** che si occupano di aiutare le vittime e che i centri antiviolenza siano ben comunicati e distribuiti capillarmente sul territorio nazionale. La nostra provincia necessita di un **Centro Antiviolenza che rientri nella rete nazionale D.i.Re.**, per assicurare una coordinazione nazionale con tutti gli altri CAV.

Le **Forze dell'Ordine** hanno bisogno di una **formazione costante** in tema di violenza di genere in modo da poter accogliere al meglio una persona che sceglie di denunciare. Occorre la presenza di un **centro di ascolto delle donne per le donne** che offra disponibilità 7 giorni su 7 e che orienti verso i servizi più specifici già esistenti sul territorio.

Chiediamo che le associazioni sindacali forniscano **maggiori informazioni sulle modalità di denuncia di molestie** subite sul posto di lavoro e sulle garanzie fornite dal **whistleblowing** (l'istituto che tutela la dipendente che segnala, nello svolgimento delle proprie mansioni, condotte illecite o situazioni di pericolo o di rischio).

Tratta

Riteniamo necessario attivarci per contrastare la tratta e lo sfruttamento sessuale e lavorativo, aiutando le vittime a uscirne, sapendo che spesso hanno figli e riscontrano non poche difficoltà nel trovare un lavoro. Chiediamo quindi che si faciliti **l'accesso a un supporto psicologico e legale adeguato** per le donne migranti, che il personale medico e ospedaliero riceva una formazione di base su come trattare le pazienti che presentano queste vulnerabilità.

Le imprese astigiane si trovano a corto di manodopera e potrebbero assumere migranti che cercano lavoro, ma si scontrano con i **problemi burocratici legati ai permessi di soggiorno**. C'è bisogno di una **piattaforma online per collegare le imprese che cercano forza lavoro con chi risiede nei CAS** (Centri di prima accoglienza), e nei **SAI** (seconda accoglienza) e non può ancora iscriversi al Centro per l'impiego. Servirebbe un programma esteso a tutta la provincia per delle **formazioni professionali alle donne migranti** che siano mirate ai bisogni delle aziende locali e finalizzate all'assunzione.

Diritti LGBTQIA+

Le donne trans sono donne. Il movimento femminista oggi più che mai è al fianco della causa lgbtqia+ e queer in quanto entrambe in lotta contro il modello patriarcale, violento e oppressivo. Per questo richiediamo che le autorità politiche si occupino di assicurare **tutele legali alla comunità lgbtqia+**, così come alle donne e alle persone disabili attraverso l'approvazione di una **legge contro l'omobiatransfobia, la misogina e l'abilismo**. Al Comune chiediamo di attivarsi fin da subito con uno **sportello d'ascolto** che sia di supporto per le persone marginalizzate, con l'**adesione alla Rete RE.A.DY** per entrare nel sistema virtuoso di abbattimento della violenza omobiatransfobica e con campagne educative locali volte al rispetto della persona e della libertà individuale.

Urbanistica femminista

Le città plasmano il nostro modo di vivere, a partire da come vengono pensate e costruite. Una **prospettiva geografica e urbanistica di genere** cerca di combattere le dinamiche di esclusione rendendo gli spazi più accessibili a tutte. Per fare alcuni esempi: i trasporti dovrebbero essere accessibili, i marciapiedi liberi da ingombri, i bagni pubblici sicuri e puliti, gli spazi condivisi incrementati.

La nostra proposta consiste nell'attivazione dei **Punti Viola**, un **progetto di DonnexStrada** che crea luoghi sicuri di riferimento in qualsiasi esercizio commerciale aperto al pubblico, sensibilizzato e formato contro la violenza di genere e per la sicurezza in strada.

Una città femminista non può non considerare la questione ambientale. È necessario che vengano messe in atto una serie di strategie, volte a **limitare le emissioni a effetto serra**. Nello specifico è necessario che il Comune incrementi il servizio pubblico cittadino, incentivi una mobilità più sostenibile con l'ampliamento della pedonalizzazione e della ztl, estenda verde urbano e, nella direzione di un consumo di suolo zero, riutilizzi i numerosi stabili abbandonati a scopo abitativo.

Educazione e scuola

Chiediamo che venga inserito, nelle scuole di ogni ordine e grado, l'**insegnamento all'educazione affettiva e sessuale**, attraverso un approccio al concetto di sessualità, che non sottolinei soltanto gli aspetti negativi e i potenziali rischi. L'obiettivo è quello di dare a bambinè e ragazze le competenze e le informazioni che gli diano la possibilità di autodeterminarsi e sviluppare relazioni sessuali e sociali rispettose. In quest'ottica, come Non Una di Meno Asti vogliamo costituire un **gruppo di lavoro multidisciplinare** per portare un'**educazione affettivo-sessuale** nelle scuole che ne fanno richiesta. Anche in relazione al numero crescente di **femminicidi**, pensiamo che la promozione e prevenzione in questo ambito non sia solo necessaria ma fondamentale.

Chiediamo che vengano inseriti, nel **curricolo di istituto**, quindi nel piano di offerta formativa, **temi e argomenti di genere** che rimarchino anche la presenza delle donne nella storia, nella letteratura, nel progresso scientifico e nelle arti.